

SOMMARIO

- 1 – NOTIZIARIO SAHRAWI
2 – TEMPO DI CINQUE PER MILLE
3 – MISSIONE UMANITARIA 2015 IN BIELORUSSIA

1 – NOTIZIARIO SAHRAWI

**IL FORUM DI CRANS MONTANA A DAKHLA.
NO DEL POLISARIO E DI ONU, UA, UE**

L'eccentrica idea dell'ex Presidente della Svizzera, l'Ambasciatore Jean Paul Carteron di tenere la prossima sessione del Forum a Dakhla, nei Territori occupati dal Marocco (e non riconosciuti da nessuno degli Stati esistenti e membri dell'ONU) sta incontrando crescenti resistenze. La bislacca idea di "una porta aperta dell'Europa sull'Africa", con particolare riferimento al turismo, da tenersi in una zona occupata militarmente dal solo Paese Africano che non fa parte dell'Unione Africana, proprio per la sua azione colonialista nel Sahara, sta raccogliendo forti e crescenti polemiche ed opposizioni. Subito si sono avuti i pronunciamenti contrari del Governo della RASD che, in più occasioni, chiede a tutti, -comprese le istanze ONU- di non partecipare; del Fronte Polisario, del Coordinamento di Gdeim Izik, da quello spagnolo che lo appoggia, dal CODESA, dell'OSCTSO (Organizzazione Saharawi contro la Tortura) e dall'ASPDCPS e di numerose altre organizzazioni ed associazioni della società civile saharawi dei Territori Occupati e della Diaspora. Immediatamente i Saharawi della città di Dakhla danno vita a manifestazioni, duramente represse, come al solito, dal Marocco. Si può facilmente immaginare che non sarà l'ultima, specie se il Forum si terrà. Le donne dell'UNMS ripetono: "la riunione lede i diritti del nostro popolo". Il rappresentante permanente del Polisario presso l'Unione Europea, a Bruxelles, Mohamed Sodati, afferma: "La celebrazione del Forum a Dakhla è un'offesa alla Comunità internazionale: una finestra tra Africa ed Europa proprio in un Territorio Occupato, dove non si applica il diritto internazionale, è un'offesa alla Carta dell'Europa, a quella dell'Unione Africana, ma anche a quella dell'ONU, alle sentenze delle Corti, la Penale Internazionale di Giustizia e quella per i Diritti Umani".

Del resto, scorrendo le liste delle personalità partecipanti o premiate nelle varie iniziative del *Forum* e dei temi affrontati si ha una strana impressione di un accavallarsi di questioni senza molto costrutto: si va dall'energia allo sviluppo dei porti (magari affrontato a Ginevra, noto centro marittimo !), dall'epidemia di ebola al ruolo della donna, dalla malnutrizione alla politica mineraria, dalla pace (dove si associano *tout court* Sahara ed Iraq !), alla pirateria, ecc. La stessa impressione si ha scorrendo le liste dei presenti e dei premiati, dove compaiono rappresentanti di Stati piccoli e medi, che si suppongono "emergenti" (specie repubbliche ex Iugoslave, o le Isole Salomone, alcuni piccoli stati africani, quasi nessuno dei Paesi maggiori), se non due "eccezioni": Marocco (che ospita e, forse, finanzia parecchio, pur di spezzare il suo isolamento) e l'israeliano Netanyahu, il cui bisogno di rompere l'isolamento internazionale è altrettanto noto.

In preparazione del *Summit* dell'Unione Africana, una dura condanna dell'intenzione di tenere la riunione nei Territori Occupati dal Marocco è predisposto dal Comitato Esecutivo dell'UA per l'approvazione (ratificata in effetti) dei Capi di Stato e di Governo del *Summit* stesso., con la richiesta a tutti i Paesi membri di **boicottare** l'iniziativa. Altre condanne giungono dalla danese *Afrika Kontakt* (il *Forum* a Dakhla contraddice tutti gli sforzi ONU alla ricerca di una soluzione pacifica); dal Comitato svizzero di sostegno al popolo saharawi (il *Forum* va cancellato). Nuove dichiarazioni contrarie dalla Rappresentanza del Polisario in Spagna e, ancora una volta, dal Governo della RASD. Il Presidente Abdelaziz scrive di nuovo a Ban Ki-moon: "Il Forum viola le leggi internazionali; l'UA si è pronunciata contro all'unanimità". Altri no al Forum a Dakhla giungono dall'IEESO (Istituto Sloveno di Solidarietà), che chiede la cancellazione di questa "palese violazione delle legalità", dal messicano AMAPAS, dal Forum Ghanese sul Sahara Occidentale, dal COPESA del Perù (affronto alla legalità); da 3 ONG cilene (Ass. Amicizia con RASD, Fondazione Costituente XXI, Istituto di alti studi sociali):La stessa richiesta arriva dal Centro per la protezione della memoria collettiva nel Sahara Occidentale, che scrive

alla Presidenza di Crans Montana, ricordando che secondo l'ONU (posizione ribadita in questa occasione ancora da Hans Corell) il Sahara non è Territorio autonomo, ma occupato, per cui è necessario annullare il *Forum*; anche l'australiana AWSA scrive alla Presidenza: "La riunione a Dakhla sarebbe contraria alle norme etiche fondamentali, quindi va annullata". La stessa richiesta viene dal Presidente della Namibia. Per il CODESA sarebbe la negazione del diritto internazionale, come dicono anche la spagnola CEAS-Sàhara e la messicana AMARAS. Il noto commentatore dell'Università di Santiago, Ricardo Sánchez Serra è fermissimo: "Come può considerarsi etico il Forum, se si tiene in un Territorio invaso?" No deciso anche da parte della Piattaforma francese di solidarietà, dell'ASVDH (Ass. Saharawi contro la violazione dei diritti umani), *Interway* di Londra, *Jeune Afrique* dedica ampio spazio alle proteste (17.02.). Il Fronte Polisario informa anche di aver affidato all'avvocato lione (nonché docente alla stessa università ed esperto di crimini di guerra) Gilles Devers il mandato di appellarsi in tutte le sedi (compreso il Tribunale Penale Internazionale) per l'annullamento della seduta, cosa che l'avvocato chiede, intanto, direttamente anche al Presidente del *Forum*, Jean Paul Carteron, specificando tutte le obiezioni sollevate. La città di Dakhla è posta in stato d'assedio un mese prima della data prevista, le manifestazioni dei Saharawi sono stroncate con violenza ancora maggiore (se possibile) del solito, gli stranieri espulsi senza tentennamenti, per esempio anche a Smara. Il detenuto Daudi, a Sale 1, inizia uno sciopero della fame contro la riunione annunciata.

Naturalmente, in Spagna salta subito fuori qualche zelante servo di Mohamed VI: il sindaco di Tarifa (Andalusia), infatti, Juan Andréa Gil, del PP, si precipita a firmare un accordo di cooperazione turistica con la "città marocchina" [sic!] di Dakhla", sulla sola base del fatto che entrambe sono località di mare!. Non si sa se è più grave il servilismo di Gil o la mancanza di professionalità di *Europa Sur*, che, in spregio ad ogni diritto internazionale, come ribadisce ancora l'ex Consigliere Giuridico del Segretario ONU, Hans Corell e come ricorda *Andalucia.com*, col chiarissimo titolo "affari sporchi" (20.01). I MEP di UPyD interrogano la Mogherini sulla posizione della Commissione Europea sugli ultimi avvenimenti nel Sahara Occidentale e sull'idea di tenere a Dakhla il *Forum*.

Durante il Vertice africano, numerosissime voci si levano contro il *Forum*, per prima l'Algeria che chiede il boicottaggio. Seguita da numerosi altri Paesi. Alla fine il Vertice steso approva unanime un documento che condanna la proposta di tenere la riunione in un'area sottoposta ed occupazione militare e chiede a tutti i Paesi africani di non partecipare. Il Governo della RASD denuncia l'atteggiamento ricattatorio del Marocco, che fa pressioni sui Paesi africani, minacciandoli di invaderli con la droga, di cui, com'è noto, è massimo esportatore. Il Presidente Abdelaziz rivolge un nuovo appello per l'annullamento del *Forum*. Il Ministro della Giustizia, Hamada Sarma, scrive all'Organizzazione per la Cooperazione Islamica perché si impegni, a sua volta, per l'annullamento della sessione a Dakhla, perché, al di là di ogni altra considerazione, sarebbe contraria all'*etica islamica*, che è contro l'ingiustizia e l'oppressione. Egli sottolinea che posizioni di rifiuto sono già state assunte dall'UA, da decine di organizzazioni internazionali e nazionali, ricordando anche che né l'ONU, né l'UA riconoscono l'occupazione marocchina del Sahara Occidentale. Poco dopo, fonti ONU e di stampa informano che il **Segretario Ban Ki-moon** avrebbe mandato una circolare, chiedendo a tutte le agenzie ed ai singoli funzionari, di non partecipare. Nonostante ciò, la direttrice dell'UNESCO, Irina Bukowa, risulta tra i membri del Comitato d'Onore, nell'elenco reso noto dal Marocco. *La Piattaforma francese di solidarietà con i Saharawi* le scrive, ricapitolando i termini della questione le numerose posizioni contrarie alla partecipazione. e chiedendole di non legittimare l'occupazione marocchina. Vengono rese note anche le posizioni dei Governi di Londra, Parigi (V. nelle brevi) e di Berna. In Svizzera, il Consigliere Federale Didier Burkhalter (Equivalente a Presidente della Repubblica e Capo del Governo unificati) afferma ufficialmente che la Confederazione non parteciperà al *Forum* a Dakhla, informandone per iscritto il comitato organizzatore (Il Comitato di Crans Montana ha sede, appunto, in Svizzera), chiedendo anche, esplicitamente, che la Confederazione non ne sia coinvolta in alcun modo. Negli ultimi giorni, approssimandosi la data prevista, numerosi ed autorevoli i NO al *Forum* annunciati o confermati. Tra questi segnaliamo: il Parlamento Panafricano, ribadendo la Dichiarazione del Summit di Addis Abeba, riafferma che nessun Rappresentante dell'Unione sarà presente, chiedendo ai singoli Paesi di fare altrettanto; l'Intergruppo del PE; la Seconda Conferenza sul Mediterraneo. In una dichiarazione ufficiale congiunta il Presidente della Commissione Europea, Jean Claude Juncker, e la Vice Presidente Mogherini, rispondendo ad una lettera del Presidente Abdelaziz, affermano anche che il Fronte Polisario è il solo legittimo rappresentante del Popolo saharawi; ciò fa sì che il Fronte Polisario affermi che si tratta di una delle maggiori vittorie del popolo saharawi.

LA RIUNIONE DELL'UNIONE AFRICANA.

Poco dopo: un altro schiaffo al Marocco

Preceduta da varie riunioni preparatorie, si è tenuta ad Addis Abeba la 24^a Sessione del Vertice dell'Unione Africana. La delegazione RASD partecipava alle sedute preparatorie, con il Rappresentante permanente Laman Aberali, che chiede che la questione Sahara assuma il massimo rilievo nei lavori. Si è anche tenuta una riunione preparatoria sulla questione femminile, presenti la Ministra agli Affari sociali e della Donna, Mahfud

Rahal e la Segretaria dell'UNMS, Fatma Hamdi. La Presidente della Commissione Permanente dell'UA, la sudafricana Nkosazana Dlamini Zuma, sostiene l'ipotesi di promuovere un boicottaggio del Marocco, per la questione del Sahara. Il Ministro degli Esteri dello Zimbabwe, S. Mumbengegwi, ribadisce che, per l'UA, la questione del Sahara è il nodo centrale, su cui l'UA stessa ha una grande responsabilità: l'autodeterminazione è un principio irrinunciabile, se davvero si vuole estirpare per sempre la piaga del colonialismo, all'inizio del 21° secolo. L'Algeria ed il Niger, in occasione della visita del Presidente di quest'ultimo Paese nella capitale maghrebina, prima del *Summit*, emettono una dichiarazione congiunta che afferma che vanno applicate le decisioni del C.S. dell'ONU, fatte proprie dall'UA stessa.

Il Consiglio esecutivo permanente dell'Unione Africana approva unanime un documento (che trasmette al *Summit*), elaborato dalla Commissione diritti dell'uomo e dei popoli, in cui *si riafferma profonda preoccupazione per l'occupazione illegale del Sahara da parte del Marocco e per le continue violazioni dei diritti umani; * si chiede l'applicazione delle Risoluzioni ONU sull'autodeterminazione; * si propone di decentrare alcune attività dell'UA nei Territori Liberati del Sahara Occidentale, per dimostrare concretamente il sostegno dell'Africa al popolo saharawi; * si condanna con forza il *Forum* di Crans Montana previsto nella città occupata di Dakhla, nei Territori Occupati. (V. articolo). Tra i numerosi interventi a sostegno della causa saharawi, si segnalano quelli del Presidente della Namibia (senza la libertà del Sahara, la libertà dell'intera Africa è incompleta), dell'Algeria, dello Zimbabwe, (il Presidente Mugabe sostiene che un eventuale fallimento nell'ottenere la libertà per il Sahara sarebbe il fallimento degli ideali e dei principi dell'UA stessa), della Mauritania. La delegazione della RASD, guidata dal Primo Ministro Omar Taleb giunge all'aeroporto di Addis Abeba, accolta da esponenti dell'Unione stessa e dell'Etiopia. La delegazione ha numerosissimi incontri bilaterali, tra cui quelli con le delegazioni di Sud Africa, Mauritania, Namibia, Algeria, Zambia, Etiopia, l'inviato per il Sahara dell'UA, il mozambicano Chissano, ecc.

Pochi giorni dopo, un nuovo schiaffo al Marocco veniva inferto dalla Presidente della Commissione Permanente dell'UA: ricevendo una delegazione del Partito dell' "autenticità e della modernità (islamista "moderato", che guida il Governo di Rabat), recatasi in Etiopia per verificare le possibilità di un eventuale ritorno del Marocco nell'UA, la sig.ra Dlamini Zuma, Presidente della Commissione stessa, risponde seccamente che la RASD è uno dei Paesi fondatori dell'Unione, il Marocco può rientrare solo se lo fa con "l'accompagnamento" della RASD stessa e che, comunque, l'UA ritiene urgente la realizzazione del referendum per l'autodeterminazione nel Sahara occidentale.

L'UNIONE EUROPEA ED IL SAHARA OCCIDENTALE. MOGHERINI: UN CONFLITTO DI 40 ANNI E' PERICOLOSO PER LA SICUREZZA DELL'INTERA AREA

Continuano nelle varie sedi dell'UE prese di posizione ed iniziative sul Sahara occidentale. L'Alta Rappresentante Europea per la politica estera e di sicurezza, la Vice Presidente della Commissione Europea **Federica Mogherini**, rispondendo a distanza di pochi giorni a due interrogazioni di Parlamentari Europei, afferma che l'Unione Europea appoggia completamente gli sforzi dell'ONU per una soluzione giusta, duratura e mutuamente accettata, del conflitto nel Sahara Occidentale, che comprenda la realizzazione del referendum sull'autodeterminazione. "Un conflitto che dura da ben 40 anni può essere estremamente pericoloso per la sicurezza di tutta l'area, comprendendo anche il Mediterraneo, come lo è già da tempo per il mancato rispetto dei diritti umani della popolazione civile e per la cooperazione regionale.

In generale, la Commissione europea ripete ancora di appoggiare completamente le Risoluzioni ONU, specie la 1514, che prevedono l'indipendenza del Sahara Occidentale attraverso il referendum per l'autodeterminazione.

La Commissione sollecita le parti ad adeguarsi alle Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza, a partire dalla 1514 sul Referendum,. Nella stessa Commissione Esteri del PE, il MEP spagnolo Javier Couso (di *Izquierda Unida*), chiede una condanna senza alcuna esitazione, delle violazioni marocchine dei diritti umani

Rispondendo ad un'altra interrogazione, la Mogherini precisa che, per l'UE, il Sahara Occidentale è un "territorio non autonomo", di cui il Marocco è semplicemente potenza amministrativa di fatto e non di diritto. Quanto alle etichette di conserve alimentari, messe in vendita come "*made in Morocco*", ma, in realtà, prodotti nei Territori Occupati, l'Accordo di Associazione del Marocco stesso all'UE del 2014, non prende in considerazione la questione, ma la Commissione Europea ha deciso di seguire la vicenda, riservandosi future determinazioni. Sempre alla Mogherini, vari deputati di diversi gruppi e Paesi rivolgono interrogazioni sul *Forum* di Crans Montana a Dakhla, la morte di Lamine Kaldalla (e in generale su come viene amministrata la giustizia in Marocco). Una delegazione di alti funzionari della stessa UE giunge ad El Aayun occupata. Il Marocco non può opporsi al fatto che veda i rappresentanti di varie ONG saharawi (tra cui ASVDH, che si occupa delle più gravi violazioni dei diritti umani e COSPRON che si batte per la difesa delle risorse naturali). Tutti i rappresentanti saharawi ribadiscono le loro denunce dell'Accordo sulla pesca tra UE e Marocco, e dell'intenzione di tenere il Forum di Crans Montana a Dakhla). In un'altra occasione, sempre la Mogherini ribadisce che l'UE appoggia completamente la Missione di Ross e si oppone a qualsiasi tentativo di ostacolarla.

A sua volta, la Commissaria per I diritti umani, Krisitine Georgievna, respinge come pure speculazioni le notizie giornalistiche, secondo cui gli aiuti umanitari dell'Unione sarebbero gestiti direttamente dal Fronte Polisario o da intermediari algerini: si tratta di un attacco che fa parte dei tentativi marocchini di far ulteriormente diminuire gli aiuti stessi. Il MEP di UPyD Fernando Maura, poi, propone che il PE chieda al Marocco di permettere una indagine internazionale, a cura dell'UE stessa, sui ritrovamenti delle fosse comuni, che si ripetono nel Sahara.

2 – TEMPO DI CINQUE PER MILLE

Cari amici,

recentemente è stata confermata la possibilità di offrire un sostegno importante attraverso un contributo economico alle associazioni che, come la nostra, operano in nome della solidarietà e senza fini di lucro.

SENZA AGGRAVI ECONOMICI DA PARTE VOSTRA

è possibile destinare una quota pari al **5 per mille** delle imposte pagate semplicemente indicando il codice fiscale dell' ente da voi prescelto in fase di dichiarazione dei redditi, sia attraverso i moduli 730 e 740 che attraverso il modello 101.

E' QUINDI POSSIBILE OFFRIRE UN' IMPORTANTE TESTIMONIANZA DI SOSTEGNO NEI NOSTRI CONFRONTI SEMPLICEMENTE INDICANDO NELL' APPOSITO SPAZIO IL NOSTRO CODICE FISCALE:

92104380347

In questo modo ci fornirete un forte aiuto per la realizzazione dei nostri progetti.

QUESTA FORMA DI AIUTO HA ASSUNTO NEGLI ULTIMI ANNI UN' IMPORTANZA FONDAMENTALE PER TUTTE LE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO, PROPRIO PERCHE' SI TRATTA DI IMPORTI SIGNIFICATIVI CHE NON VANNO TUTTAVIA A INCIDERE SULLA CAPACITA' ECONOMICA DEL CONTRIBUENTE, PERCHE' COMUNQUE DESTINATI A TASSAZIONE.

POTERE DESTINARE UNA PARTE DELLE IMPOSTE DIRETTAMENTE A ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO HA UN FORTE SIGNIFICATO SOCIALE, SOPRATTUTTO QUANDO, COME IN QUESTO CASO, E' POSSIBILE IDENTIFICARE IL SOGGETTO CHE BENEFICIA DEL CONTRIBUTO.

SI STABILISCE QUINDI UNA FORMA DI RAPPORTO DIRETTO, INDISPENSABILE SOPRATTUTTO SUL PIANO DELLA FIDUCIA E DEGLI OBIETTIVI CHE LE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO PORTANO AVANTI.

HELP FOR CHILDREN PARMA finora ha significato:

- accoglienza temporanea di bimbi bielorussi presso famiglie o strutture del nostro territorio
- accoglienza temporanea di gruppi di bimbi Saharawi presso strutture del nostro territorio
- realizzazione di aiuti umanitari sul posto mirati a situazioni definite
- realizzazione di progetti definiti e mirati sul posto sia di carattere tattico che strategico
- diffusione sul territorio di attività mirate a diffondere la cultura della solidarietà soprattutto verso le situazioni che coinvolgono i bambini

Dalla nascita l' associazione ha gestito ospitalità verso bambini bielorussi così suddivisa:

anno	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
totali	54	62	134	171	265	451	305	185	200	208	200	201	199	178	170	169

totale bimbi	3152																		
--------------	-------------	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

Ha inoltre gestito ospitalità verso bimbi saharawi così suddivisa:

anno	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
totali	10	20	20	23	23	23	20	19	8	9	18	20	20
totale bimbi	233												

3 – MISSIONE UMANITARIA 2015 IN BIELORUSSIA

Sono quest' anno 24 i volontari di Help di nuovo in partenza per la Bielorussia per la consueta e tradizionale missione di aiuti umanitari che la nostra associazione svolge ogni anno a favore delle realtà che sono oggetto dei nostri progetti di solidarietà.

Nel corso degli anni Help ha mutato radicalmente la struttura logistico organizzativa che faceva capo ai convogli umanitari gestiti per tanti anni, ma ha voluto conservare alcune caratteristiche operative di questa esperienza, caratteristiche che nel corso della nostra storia hanno rappresentato punti particolarmente positivi:

- 1) *molti progetti nascono dall' esperienza raccolta con i convogli attraverso il legame diretto con la realtà bielorussa*
- 2) *Il contatto diretto con le problematiche proietta i nostri volontari in una dimensione di partecipazione molto sentita*
- 3) *Molte decisioni di impegnarsi nelle attività dell' associazione nascono dalla partecipazione a queste missioni*

Si rinnova un' esperienza che nel corso degli anni ha rappresentato un vero e proprio braccio operativo dell' intervento complessivo verso la Bielorussia, un pezzo di storia dell' associazione.

Allo stesso modo in queste missioni i nostri volontari perseguono e colgono in modo diretto questi obiettivi:

- *Aiutare*
- *Formare*
- *Motivare*
- *Partecipare*
- *Consolidare*

- Crescere

La nostra missione di aiuti umanitari non è più composta di TIR che partono dall' Italia carichi di materiali donati all' associazione o comunque reperiti dall' associazione.

Dal 2010 abbiamo concentrato i nostri sforzi nella riduzione degli aiuti che facevano riferimento a logiche di emergenza per dare vita a progetti integrati di solidarietà e sviluppo comuni. Abbiamo chiamato i nostri amici bielorusi a costruire percorsi comuni, a dare vita a progetti locali dove il nostro aiuto fosse determinante nella parte iniziale, ma costruisse le condizioni successive di autogestione. E i nostri amici bielorusi hanno risposto alla nostra chiamata.

Da allora abbiamo trasformato la logica operativa che faceva capo ai nostri convogli umanitari, caratterizzati sempre più dalla diminuzione quantitativa a vantaggio di una maggiore qualità ed efficacia delle merci. Abbiamo smesso di spendere somme rilevanti nel noleggio di TIR per impiegare queste somme nell' acquisto locale e mirato di merci che avessero il carattere dell' aiuto di urgenza verificato.

Ma volevamo mantenere quelle caratteristiche positive che ho elencato sopra, per cui i nostri volontari ancora oggi attraversano l' Europa e vanno a consegnare personalmente le merci che costituiscono il nostro aiuto.

Dal 9 al 16 maggio prossimi i nostri volontari saranno presso:

L' Internato di Gomel
L' Internato di Ulukovie
L' Ospedale Psichiatrico Regionale di Gomel
L' Associazione Detskaya Gematologia di Gomel
Il Centro Riabilitazione disabili Mayflower di Gomel
L' associazione genitori di Natalia Semianaka
Il Centro di Ematologia del Centro Radiologico Repubblicano di Gomel
L' associazione genitori bimbi diabetici
La Scuola Speciale Audiolesi di Rechitsa
L' Internato di Babici
Il Centro di Riabilitazione disabili di Rechitsa
La Scuola di Strukacev
La Scuola di Kamenka Kucin

Ma non solo.

*Porteremo una carrozzina speciale per una bimba con grave disabilità a Korma.
Andremo a stabilire le basi organizzative per un progetto di sostegno della disabilità presso i Centri di Riabilitazione di Korma e di Chechersk.*

Help For Children **PARMA** Via Argonne 4
tel. 348 9053528

CF 92104380347 fax 0521941579 www.helpforchildren.it email info@helpforchildren.it

Dopo l' allestimento di una "la stanza morbida" presso l' Ospedale Psichiatrico, stiamo per lanciare una proposta di collaborazione tecnico scientifica comune basata sull' importanza della bio energetica nel trattamento dei piccoli pazienti dell' Ospedale, per questo parte integrante e fondamentale di questa missione sarà la presenza del dott. Padrini, psicoterapeuta di privatissima esperienza e notorietà.

Abbiamo in corso progetti di risanamento per minori in remissione oncologica ed ematologica in collaborazione con Detskaya Gematologia ed il Centro Radiologico Repubblicano.

Abbiamo in corso, in piena operatività, il progetto pap test in collaborazione con il Comitato Esecutivo di Korma e con l' Ospedale Distrettuale di Korma, dove forniremo a breve una sedia speciale da parto e una culla termica.

Arrivederci a Gomel, per una nuova e esaltante puntata di questa incredibile storia.